www.fedeltadelsuono.net
la rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

in questo numero

TANNOY
STIRLING GR

ORTOFON
2M-MONO

La rivista è distribuita anche in Svizzera, Austria, Spagna, Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan

IFA
CONSUMER ELECTRONICS UNLIMITED
BERLIN, 2–7 SEP 2016

HIGH END
5.–8. MAY 2016 MUNICH

hifideluxe
munich2016

CE China
INTERNATIONAL BRAND SHOW
FOR CONSUMER ELECTRONICS

B&W
805 D3

ANTIDEPRESSIVI ELETTRONICI...

ROKSAN
KANDY K3 OPIUM

Iggy Pop

POST POP DEPRESSION

N° 245

FDS - #05 - ISSN 1121-5313

MENSILE
ANNO 26
MAG 2016
6,50 €

BLU PRESS

SISTEMA DI ALTOPARLANTI DA STAND
BOWERS & WILKINS 805 D3

BALZO NELL'IPERSPAZIO

di Andrea Della Sala

Lo slogan con cui la Casa inglese ha presentato i diffusori in prova questo mese li definisce "piccoli e preziosi". Ecco, per una volta mi trovo in totale accordo con gli uffici marketing di un'azienda operante in ambito hi-fi. E c'è molto, molto di più.

Negli anni, preso come sempre da una novità dopo l'altra, ho colpevolmente trascurato il marchio B&W. Lo seguo da sempre, come potrei non farlo, ma, un po' per il fatto che alcuni nostri redattori, autentici cultori del brand, si accaparravano sempre e in qualsiasi modo la prova di ogni B&W giunta in redazione, un po' per mia personale miopia, non ho effettuato tutti quegli ascolti che potevo.
Ora mi giunge in prova una coppia di fiammanti 805 D3 e voglio gustare questa opportunità fino in fondo, per capire esattamente dove si colloca esattamente oggi questo modello e con esso l'attuale produzione della Bowers and Wilkins.

Il test capita mentre sono impegnato nell'ascolto di molti altri sistemi a due vie da piedistallo che, in effetti, hanno invaso la mia sala d'ascolto con uso di cucina. Per cui, seppure la B&W è in una fascia di prezzo a sé stante, cioè più alta, rispetto a tutte le altre coppie in prova, sono certo di aver individuato il loro carattere sonico in maniera piuttosto attendibile. Ovviamente tutte le considerazioni che seguono scaturiscono dalle impressioni d'ascolto ottenute nel mio ambiente, col mio set up e infine mediate dalla mia personale sensibilità.
Tutte cose che, quando vi troverete a leggere queste righe, dovrete considerare, d'altronde è esattamente così per qualsiasi prova leggiate sulle pagine di qualsiasi rivista audio.
Però nel caso di queste B&W credo di essere giunto a una comprensione del loro suono assolutamente precisa, avendo potuto contare su tante differenti modifiche implementate al set up in corsa, grazie alla messe di apparecchi resa disponibile dai tanti operatori coinvolti nelle mie prove.
Non di secondaria importanza è inoltre il fatto di aver potuto ascoltare insieme alle B&W 805 D3 anche un super giradischi quale il Linn Sondek LP12 in configurazione Klimax (ovvero la più elevata espressione della lettura del vinile per la Casa scozzese). Il risultato? Mozzafiato.

805 D3, UN MODELLO CHE FARÀ STORIA
Si, della 805 D3 ci ricorderemo a lungo. Verrà portata a sostegno delle tesi che vogliono il diffusore bookshelf di alta qualità difficilmente migliorabile da qualsiasi sistema da pavimento che non costi almeno cinque volte tanto. E del balzo nell'iperspazio compiuto dal reparto di ricerca dell'azienda inglese.
È così buona? Si, lo è.
Vale i tanti denari che costa? Beh, settemila euro, compresi gli stand, sono un mucchio di soldi.
Ma alla luce della cura costruttiva e del suono di cui sono capaci, mi verrebbe da dire che si, valgono quello che chiedono per entrarne in possesso.
Siccome B&W è un marchio molto diffuso nel mercato italiano, se credete andatele ad ascoltare. Ne sarete conquistati a meno di non amare oggetti esotici per forza.
Dunque, torniamo alle nostre piccole (neanche tanto a dire il vero) 805 D3.
Si tratta di un nuovo, integralmente nuovo, progetto a due vie bass reflex.
A guardarle da fuori non sembrerebbero essere altro che la nuova, rifinita, serie delle "vecchie" 805, iniziata con le 805 Matrix, e proseguita poi con le Nautilus, con le Signature, con le D e poi le D2.
In realtà queste 805 D3 sono state talmente rivoluzionate, in qualsiasi più piccolo dettaglio, da essere di fatto un progetto quasi inedito, talmente buono da avere portato il suono B&W a un livello che chi scrive non avrebbe mai associato a B&W.
Gli inglesi di Worthing da decenni costruiscono diffusori interessanti, particolarmente apprezzati dal pubblico di tutto il pianeta. Diversamente non sarebbero diventati il colosso che sono oggi.
Sta di fatto che, però, una B&W non ha mai suonato

così nella mia esperienza.
Dicevamo che sono un sistema a due vie.
Il tweeter è lo stesso tweeter in diamante da 25 mm che equipaggia tutta la serie D3, sostanzialmente la stessa membrana della serie precedente per la quale non si è trovato un degno successore ad oggi (quindi un componente allo stato dell'arte già anni e anni fa). Semplicemente straordinario per la capacità di sciogliersi in delicatissimi soffi d'aria, privi della più insignificante traccia di particole elettriche, di qualsiasi asperità, di ogni sentore artificiale. È alloggiato in un telaio completamente separato dal mobile che ospita il mid woofer tramite una sospensione in gomma al fine di non essere influenzato neanche da quelle poche vibrazioni che dovessero comunque passare ad alto volume per il movimento del mid woofer.
Il suo *telaio* è in alluminio scavato dal pieno onde assicurare non solo la totale resilienza alle deformazioni, ma anche la più ampia facoltà di movimento del diaframma a cupola senza che possa produrre risonanze di alcun tipo. Le foto spiegano molto meglio del mio incerto italiano quale lavoro di affinamento formale sia stato operato su questo componente.
A parte il fatto che non esiste in commercio un diffusore di queste dimensioni che possa vantare un

L'alloggiamento del tweeter in diamante, scavato dal pieno di alluminio

tweeter al diamante, la qualità di questo componente è sfiorata, a mio parere, solo dai tweeter di Heil prodotti da Elac e implementati sulle Burmester, sulle Audio Vector e sulle Elac medesime.
Ricordo che il depositare particelle di diamante sulla cupola di un altoparlante la rende drammaticamente più rigida, ferma restando l'estrema leggerezza, portando l'altoparlante medesimo a comportarsi come un pistone su tutto lo spettro di utilizzo, riducendo in maniera determinante qualsiasi distorsione dovuta a deformazioni della membrana che ha il compito di eccitare l'aria.
Il mid woofer è un componente da sedici centimetri e mezzo di diametro realizzato non più in Kevlar ma in un composto chiamato Continuum che, privo sostanzialmente di sospensione, assicura la più alta refrattarietà alle distorsioni dovute al passaggio fra il comportamento a pistone e l'entrata nella zona del break up (ovvero l'entrata in saturazione).

Il caricamento reflex avviene con la tecnologia Flow Port mentre il sistema di irrigidimento Matrix interno al mobile è stato anch'esso completamente ridisegnato. Certo, dopo tanti anni, fa effetto vedere una B&W senza l'altoparlante giallo, il giallo del Kevlar, ma credo che tutti si abitueranno presto.
Completa il quadro la possibilità del biwiring, con dei morsetti dello stesso elevato livello del resto del diffusore, un'impedenza di 8 Ohm medie (4,6 minime) e una sensibilità di 88 dB con un watt in ingresso misurati a un metro di distanza.

ASCOLTO
Le due piccole di casa B&W sono state allacciate amorevolmente al finale di potenza Viola Symphony, un duecento watt per canale a stato solido dal suono pulito, velocissimo e molto raffinato, con un controllo devastante in gamma bassa. Quest'ultimo veniva pilotato dal pre della stessa azienda americana, quel Cadenza, sempre a stato solido e con alimentazione separata, che ormai fa e farà parte per sempre della mia vita a meno di vincite milionarie al Gratta e Vinci (però visto che non acquisto lotterie di alcun tipo la vedo dura...). Altro notevolissimo preamplificatore, gentilmente fornito in lunga osservazione dal distributore, è stato il BAT VK33SE, valvolare di grandissimo pedigree capace di suonare in maniera correttissima, aperta e controllata regalando un tocco di fine musicalità valvolare su un tappeto ritmico e dinamico da pre a stato solido di classe.
Il lettore digitale utilizzato è il mio personale, ovvero quel combo EMM Labs costituito dalla meccanica TSDX e dal convertitore DAC2X. Insieme fanno spavento, anche grazie al fatto che la meccanica sposta in DSD qualsiasi segnale per alimentare nel migliore dei modi il convertitore, progettato da chi il DSD l'ha inventato.
In corso di prova mi è stato recapitato un giradischi Linn Sondek in configurazione Klimax, ovvero la più alta possibile nel catalogo Linn. Il giradischi è dotato di controtelaio Keel, di base Trampolin con pre phono bilanciato Urika integrato, di alimentazione esterna Radikal DC Klimax, di braccio Ekos SE e di fonorivelatore Kandid. L'unico apparecchio capace di ridimensionare in dieci secondi la sfacciata ammirazione che nutro per l'EMM Labs di cui sopra... È dura da ammettere ma i miei vinili, anche quelli incisi malissimo, fanno apparire un po' spento anche il migliore dei cd suonati. Ci si riprende un po' solo con qualche SACD... Ne riparlerò a breve in una prova di giradischi analogici che farà scalpore...
I cavi sono quelli che uso ormai da qualche anno, non avendo trovato cavi più neutrali e raffinati di questi nelle mie scorribande audiofile, e rispondo al nome dei White Gold Celestial, sia di potenza biwiring che di segnale bilanciato.
Il giradischi Linn esce con dei cavi proprietari, bilanciati, direttamente dal pre phono integrato. Avendo il pre Viola Cadenza un solo ingresso bilanciato ho dovuto, ogni volta che passavo dal lettore digitale al giradischi, effettuare uno *stacca* e *attacca*.
Il suono delle 805 D3 rasenta la perfezione. L'asso-

Il woofer in Continuum ha abbandonato il colore giallo del Kevlar.

luto possibile oggi.
Almeno per coloro che, come il sottoscritto, desiderano un diffusore privo di qualsiasi evidente personalità soverchiante, che amano la trasparenza e la velocità più di qualsiasi caratterizzazione in grado di imbellettare il suono che esce dall'impianto a monte.
Sono dell'idea che qualsiasi eventuale inclinazione sonica debba provenire da piccoli raffinamenti nella scelta dei cavi e delle amplificazioni, ma che sorgenti e diffusori debbano prevedere il più alto grado di neutralità.
Certamente così facendo si deve cercare di evitare proprio quell'eccesso di neutralità che a volte sfocia nella secchezza, nell'aridità, nell'assenza d'anima ma insomma, sapendo scegliere e assemblare, si può arrivare sicuramente ad alti livelli senza problemi.
Le 805 D3 sono capaci di esprimere una coerenza fra le varie gamme di frequenza che rasenta la perfezione. Quando si ascolta questa assoluta mancanza di sovrapposizioni, o peggio, di buchi, fra i vari altoparlanti che compongono il diffusore, si assiste a una ricostruzione spaziale enorme, ma correttamente in scala, ci si stupisce della quantità di dettagli perfettamente incastonati nell'impalcatura sonora e ci si chiede come sia possibile che i diffusori sembrino spenti, muti, scollegati e che a suonare sia la sfera posta al di là di essi, verso la parete di fondo.
Nel mio ambiente d'ascolto i diffusori sono stati collocati a due metri dalla parete posteriore e a un metro circa da quelle laterali con un'inclinazione molto leggera, tre o quattro gradi, verso il punto d'ascolto che dietro al divano prevede un altro metro e mezzo abbondante.
Fra il sottoscritto e il fronte anteriore dei diffusori la distanza è circa pari a tre metri. Praticamente la situazione ideale per un diffusore come questo, in grado di ricreare un fronte sonoro vasto al punto che a suonare è tutta la parete di fondo, come se fosse un enorme pannello elettrostatico di cinque metri di larghezza per tre di altezza. In questo *cinemascope* i soggetti sono però inseriti in scala perfetta. La dimensione così grande della scena acustica si deve all'incredibile ariosità di cui sono capaci i due diffusori. In particolare il tweeter riempie di rifiniture, di cesello, non solo l'intero ambiente d'ascolto ma tutte le gamme inferiori. Per cui si ha che al centro della scena, discretamente in profondità, nel pieno rispetto delle geometrie di esecuzione dei musicisti, ci si ritrova ad avere soggetti sonori plastici e concreti come delle persone *vere*. Ma il suono è così vaporoso, così leggiadro e così incredibilmente raffinato che l'aura di suono prodotto dai due diffusori, come un'enorme bolla, riempie la sala d'ascolto e si distende, spegnendosi secondo tempi di decadenza particolarmente prolungati (almeno fin che ce n'è evidentemente sul disco), su tutte le pareti che costituiscono la scatola in cui i diffusori, e io con loro, sono immersi.
La gamma bassa è ben turgida e presente in maniera sufficiente a rendere credibile qualsiasi strumento che non sia un organo barocco. Perfettamente frenata e mirabilmente parca nel non sottolineare inutilmente passaggi complicati che da essa potrebbero risultare più appesantiti e meno intellegibili. Pilotata in maniera spettacolare dal finale Viola si ottiene una scoppiettante resa dinamica sottolineata da una gamma bassa presente solo quando e come serve. Rispetto ad alcuni diffusori, diffusori meno coerenti, meno continui, meno equilibrati, può apparire che le 805 D3 siano meno inclini a scendere in basso ma basta ascoltare con attenzione per qualche minuto per rendersi conto di quanto invece questa impressione sia sbagliata.
I singulti, gli accenni, le sottolineature operate dal basso ci sono tutte. È che vengono fuori solo quando devono, spiccando su una gamma media pulitissima, mirabilmente priva di lordure generabili da una maggiore enfatizzazione delle frequenze basse che spesso sono spalmate su tutta la gamma di frequenze. Alcuni diffusori scuri, molto scuri, come le ProAc Response D48R che ho avuto in prova subito dopo queste B&W, pur offrendo per forza di cose, essendo diffusori da pavimento con un doppio woofer, una prestazione globale dotata di maggior peso non riescono a rendere una gamma media altrettanto limpida, così piena di particolari e di armoniche la cui genesi sia così perfettamente riconoscibile come accade con i due bookshelf in prova.
Questo è un problema che mi preoccupa sempre quando ascolto diffusori da pavimento e che probabilmente mi accompagnerà fino al giorno in cui potrò provare i diffusori a gamma intera della nuova

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipologia: 2 vie
Caricamento: Bass Reflex – Flow Port
Altoparlanti: Tweeter in diamante, 25 mm; Mid woofer in Continuum, 165 mm
Intervallo di frequenze: 34 Hz – 35 kHz
Risposta in frequenza: 42 Hz – 28 kHz (+- 3 dB rispetto all'asse di riferimento)
Efficienza: 88 dB/W/m
Distorsione Armonica: 2a e 3a armonica (90 dB, m, asse)
<1% 70 Hz – 20 kHz
<0.3% 120 Hz – 20 kHz
Impedenza nominale: 8 Ohm (minimo a 4,6 Ohm)
Amplificazione consigliata: 50 W – 120 W
Dimensioni (H x L x P): 424 x 238 x 345 mm
Peso netto: 12.6 Kg cad.

Prezzo IVA inclusa: Euro 3.000,00 cad., stand dedicati euro 1.000,00 la coppia

Distributore: Audiogamma
Web: www.audiogamma.it

serie D3 di B&W. Infatti accade molto spesso che le implementazioni di certi altoparlanti, che hanno brillato nelle situazioni a due vie da stand, in diffusori dotati di maggior litraggio e più vie, perdano quella magia, quella trasparenza, quella capacità di scandagliare il disco che mi fa tanto amare i sistemi bookshelf.
Per il sottoscritto un diffusore da pavimento dovrebbe fornire, rispetto ai modelli da stand della stessa Casa e della stessa serie solo un rinforzo in gamma grave. Un rinforzo, non un indebito stravolgimento della timbrica ottenuto con una costante sottolineatura delle frequenze più basse di qualsiasi strumento, voci comprese.
Quando ascolto diffusori da pavimento gravidi, grassi, infarciti di quella voce grossa e viscerale così innaturale mi chiedo sempre il perché di simili ostentazioni di potenza, così lontane dalla realtà timbrica e dalla velocità con cui si riesce a seguire qualsiasi variazione dinamica a cui tutti in qualche modo dobbiamo tendere nella costruzione di un sistema audio.
Se in B&W saranno stati capaci di implementare la stessa identica capacità di scomparire, di fornire un eco scandaglio dei più riposti dettagli, di rendere super intellegibile il messaggio sonoro, per quanto complesso esso sia, di cui godo con le 805 D3 anche nei loro modelli da pavimento di più grandi dimensioni, ebbene avrò trovato i miei nuovi diffusori di riferimento.
Si, perché di diffusori così veloci, trasparenti, dettagliati e complessivamente godibilissimi e mai stancanti come sono queste 805 D3 non me ne sono capitati molti in questi vent'anni di ascolti compulsivi. La dinamica che riescono a esprimere è fra le più corrette mai ascoltate. Con l'analogico direi che fanno anche quasi paura per la capacità di salita nei transienti e nei pieni orchestrali. La timbrica è centrata in maniera encomiabile, mentre quello che incanta e lascia addirittura inteneriti guardandole mentre suonano così bene è la naturalezza.
Una naturalezza profusa a piene mani in ogni ambito della riproduzione. È naturale la loro voce, naturale il loro modo di immergere l'ascoltatore in un campo sonoro attendibile e credibilissimo, naturale la loro velocità, naturale l'infinita quantità di dettagli che riescono a far passare, naturali le sibilanti, i suoni gutturali, la riproduzione dei legni, delle pelli dei tamburi, dei fiati e degli ottoni in genere. Il contrabbasso poi, così frenato, denso di informazioni timbriche, ligneo e profondo quando deve, mi ha portato ad ascoltare per ore e ore vinili di jazz in maniera irrefrenabile potendo discernere qualsiasi nota, anche quelle immediatamente contigue.

CONCLUSIONI

Nei laboratori dell'SRE (Steyning Research Establishment), fondati da John Bowers per agevolare in tutti i modi la creatività degli ingegneri coinvolti nella messa a punto dei diffusori acustici B&W devono avere scoperto come implementare la *Velocità Curvatura* per effettuare balzi in avanti nel tempo e fiondarsi nell'iperspazio. Solo così riesco a spiegarmi come sia stato possibile produrre un simile capolavoro. Rispettando da sempre B&W come costruttori di diffusori *all rounder* capaci di mettere d'accordo molti appassionati assicurando loro ascolti corretti e appaganti, devo però sottolineare come queste 805 D3 costituiscano davvero un passo avanti gigante nella produzione della Casa inglese.

Un passo avanti talmente ampio da poter inserire convintamente queste 805 D3 nel novero dei migliori diffusori High End di tutti i tempi e fra i due o tre sistemi da piedistallo più attendibili, entusiasmanti e corretti che abbia mai ascoltato in vita mia. Per una volta i famigerati uffici marketing hanno tenuto un profilo addirittura basso, definendo questi diffusori come piccoli e preziosi. Sono infatti sublimi e inestimabili strumenti di riproduzione musicale ai più alti livelli possibili oggi e, probabilmente, per molti anni ancora a venire.
Giù il cappello, il capolavoro è servito (e io me ne terrò una coppia come riferimento assoluto nella mia collezione personale.)
Ricordatevi, per favore, che ve lo avevo detto nel mese di maggio dell'Anno del Signore 2016.

Viva la Musica.

La morsettiera per i biwiring

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE